

Lettere al PRESIDENTE



LA PENSIONE DI CHI SMETTE DI LAVORARE

Vorrei sapere quando posso andare in pensione. Se interrompessi l'attività nel 2025 e continuassi a pagare l'Enpam, quota fissa, ci sarebbero problemi? Mi sono laureata nel 1995 e lavoro dal 1996 prima facendo il medico di emergenza-urgenza (118), poi guardia medica. Faccio anche il medico in Rsa.

Sabrina Antonelli, Monza (MB)

Cara collega,

in generale ci sono due tipi di pensione: quella di vecchiaia, cui si ha diritto al compimento di una determinata età, e quella anticipata, per la quale il requisito più importante riguarda gli anni di contribuzione versati.

Chi smette di lavorare prima di aver raggiunto l'anzianità contributiva necessaria, deve per forza attendere l'età della pensione di vecchiaia, che nel tuo caso scatterà a 68 anni.

L'unica eccezione riguarda la pensione di Quota A, che potrebbe anche decorrere dal sessantacinquesimo anno di età, se operai (facendo richiesta un anno prima) per l'applicazione integrale del metodo contributivo. Fino al momento in cui scatterà la pensione di Quota A dovrai versare il relativo contributo obbligatorio.

I requisiti minimi per le varie pensioni sono disponibili sul sito internet dell'Enpam e in particolare nelle istruzioni dei moduli.

ESSERE ISCRITTI ALL'ENPAM CONVIENE

L'Enpam non si discosta dal dimostrarsi di ostacolo alla professionalità di un giovane chirurgo italiano. Faccio un esempio: comparazione della Quota B al reddito del contratto in libera professione a piene ore (38 ore a settimana e molte più...), contratto ormai usuale anche nel Ssn(!) oltre che nelle molte delle strutture private ma convenzionate sul territorio nazionale.

Sul mio reddito del 2008 ho ricevuto un addebito di imposta da Enpam di circa 4mila euro sui 32mila fatturati! Se a questo aggiungiamo la normale tassazione oltre che circa 6mila euro di assicurazione professionale direi che si è alla fame, lavorando giorno e notte!

Notti in Pronto soccorso ed urgenze comparate a prestazioni aggiuntive, intramoenia allargata e via dicendo!

Credo che almeno l'etica di qualsiasi direzione di una Istituzione 'non a fini di lucro' di 'assistenza e previdenza' di chi come noi in pensione non andrà mai, dovrebbe forse muoversi ed aprire gli occhi su chi realmente siano i nuovi professionisti che obbligatoriamente vengono assistiti!

Pagherò ovviamente, dilazionando la gravissima rata e la 'mora' (oltre 900 euro!) del mancato pregresso pagamento dimenticato nelle pregresse fatiche quotidiane.

Per fortuna dal 2009 sono assunto nel Ssn! ...ovviamente precario da 6 anni, ma di Quota B passo da 4mila euro 2008 a zero di oggi.

Davide Santuari, Milano

Caro collega,
l'aliquota che viene applicata ai medici e odontoiatri che praticano la libera professione e che versano alla Quota B è del 12,50 per cento sul reddito dichiarato. È questa aliquota che è stata applicata sul reddito del 2008. Se fossi stato non un medico ma un libero professionista senza Cassa, avresti dovuto versare all'Inps il doppio di quello che hai versato all'Enpam.

Inoltre, come ben sai, visto che tu stesso ne hai fatto richiesta nel 2009, gli iscritti che contribuiscono ad altre forme di previdenza obbligatoria, per esempio l'Inps o gli stessi Fondi speciali Enpam, possono chiedere di essere ammessi al versamento in misura ridotta con un'aliquota pari al 2 per cento. Stiamo parlando quindi di un'aliquota decisamente inferiore rispetto a quella che ti viene applicata dall'Inps come dipendente, che è pari al 33 per cento.

Inoltre devi considerare che la redditività dei contributi versati all'Enpam, in proporzione, è più alta. Voglio inoltre rassicurarti sul fatto che dall'Enpam riceverai sicuramente la pensione: sono stati gli stessi ministeri a certificare la sostenibilità a oltre mezzo secolo della nostra Cassa.

Infine, ma non di meno importanza, la Fondazione Enpam fornisce assistenza agli iscritti che si trovano in difficoltà economiche: sussidi straordinari in caso di spese per interventi chirurgici e malattie, spese di assistenza per anziani, malati non autosufficienti e portatori di handicap che fanno parte del nucleo familiare del medico; aiuti economici per difficoltà dovute alla malattia o al decesso dell'iscritto Enpam, per spese funerarie di un familiare convivente o per eventi impreveduti. Proprio per i liberi professionisti sono previsti dei sussidi aggiuntivi, come quello del reddito sostitutivo in caso di calamità naturale.

IL CONGUAGLIO FISCALE DIPENDE DALL'INPS

Quest'anno ho finalmente percepito l'agognata pensione Enpam di € 181,48 lordi (in 38 anni ho versati € 16065,44 che con i semplici interessi legali ammonterebbero a € 30181,83; cifra che riprenderò in 14 anni a 80 anni, anche se l'aspettativa di vita per i medici è più bassa).

Dopo i complicati e sudati conteggi, durati ben 9 mesi, l'ufficio contabile mi ha comunicato le detrazioni Irpef arretrate

che ha suddiviso in 5 mesi (massimo consentito secondo quanto riferito dal call center contattato), riducendo l'accredito sino a febbraio 2015 a € 17,90 consolandomi che, se applicato in unica soluzione, avrebbe generato l'assorbimento integrale delle competenze pensionistiche...

Prevedendo la sua risposta la procedura sarà regolare ma è spaventosamente vergognosa.

Domenico Varrica, Palermo

Caro collega,

Il monte dei contributi che hai versato durante i 38 anni di professione ti verrà restituito in circa sette anni e mezzo. Per semplicità questo calcolo non tiene conto della rivalutazione dei contributi ma nemmeno della rivalutazione delle pensioni che riceverai in futuro. Ma anche volendo sostenere, per assurdo, che si riprenda quanto versato in 14 anni, il ragionamento non cambia poiché fortunatamente la speranza di vita dei medici è più lunga e, contrariamente a quanto affermi, sensibilmente superiore a quella della popolazione generale. Non bisogna dimenticare che vanno poi contati anche gli anni in cui verrà eventualmente erogata una pensione di reversibilità alle vedove e agli orfani.

Mi dispiace, in ogni caso, per l'inconveniente di esserti visto la pensione ridotta in maniera così importante a causa delle imposte. Purtroppo è un problema che si può verificare il primo anno. L'Enpam infatti paga la pensione senza sapere se il pensionato ha altri redditi e quindi sui primi 7.500 euro non applica ritenute per effetto del beneficio delle detrazioni Irpef. Solo a luglio il Casellario centrale dell'Inps (e non il "contabile" della Fondazione) ci comunica se, come nel tuo caso, esistono altre pensioni che fanno schizzare in alto l'aliquota Irpef da applicare.

LA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ PER LA COPPIA DELLO STESSO SESSO

Sono un medico ex specialista ambulatoriale con pensione Enpam. Non ho alcuna recriminazione da fare nei confronti di un ente che mi ha sempre soddisfatto.

Ho però una domanda da fare che ritengo più che legittima. Da 28 anni ho un compagno di vita e nel 2006 ci siamo regolarmente sposati in Spagna. Vorrei che al mio compagno fosse riconosciuta la reversibilità della mia pensione in caso di mia morte. Sono perfettamente conscio del fatto che per ora il

nostro Stato (rimasto quasi unico fra i paesi europei) non riconosce questo legame, anche se adesso sembra che qualcosa si stia muovendo, ma è altresì vero che già alcuni enti si sono mossi in proposito. Le chiedo, posso fare qualcosa affinché venga riconosciuto un mio sacrosanto diritto dall'Enpam?

Del resto con contributi da me versati negli anni ho, credo, contribuito a pagare le pensioni di reversibilità ai superstiti dei miei colleghi. Sono dispostissimo a fornirle un certificato di matrimonio rilasciato dallo Stato spagnolo e uno stato di famiglia che certifica la convivenza dal 1997. Non ho posto la domanda fino ad adesso perché aspettavo che il nostro Stato si muovesse, ma nell'inverno scorso mi è stato diagnosticato un cancro, da cui peraltro secondo i colleghi dovrei essere totalmente guarito, e non nascondo che è stato uno 'scrollone' non da poco. Non credo di aver bisogno di spiegare l'impatto psicologico, ma devo dire che il 50 per cento di quella che spero sia stata la mia guarigione la devo al mio compagno (per me marito come io per lui), al suo affetto, alla sua dedizione incondizionata e alla voglia che mi trasmetteva di guarire per non farlo soffrire.

Ho aggiunto quest'ultima parte non per suscitare compassione ma semplicemente per ribadire che la dignità e i diritti che deve avere il nostro rapporto non devono essere discutibili in un paese civile.

A. P., Genova

Caro collega,
per prima cosa permettimi di porgerti i migliori auguri per la tua salute. La Fondazione Enpam pur essendo privata persegue finalità pubbliche, cioè dare pensioni e fornire assistenza alla propria platea di iscritti, e deve muoversi nell'alveo delle norme del Paese. I nostri regolamenti, non ultimo quello della riforma delle pensioni del 2012, prima di essere applicati devono ottenere il via libera dei ministeri vigilanti. Questo significa che le norme dei nostri regolamenti, essendo relative ad un ente che gestisce forme di previdenza obbligatoria, devono attenersi ai principi generali in materia. Nel caso della reversibilità, è una legge a prevedere che la pensione possa andare al coniuge (unito con matrimonio valido in Italia) o ad altri familiari aventi diritto, come ad esempio gli orfani.

Un altro discorso riguarda le forme di previdenza complementare, come FondoSanità, il fondo per i professionisti del campo sanitario di cui l'Enpam è stato promotore. Gli iscritti a questo Fondo possono decidere al momento del pensionamento se e

quanto accumulato possa essere ritirato, trasformato in rendita oppure se rendere reversibile la rendita stessa. In quest'ultimo caso la legge non prevede restrizioni e l'iscritto a FondoSanità può scegliere liberamente il beneficiario.

L'ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA NEL FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE

Sono un dentista libero professionista ed esercito l'attività dal 1985 ma ho cominciato a versare alla Quota B dal 1990, quando è partita. Secondo la tabella pubblicata sullo scorso numero del Giornale della previdenza, ho raggiunto sia il requisito anagrafico sia quello dei 30 anni di laurea che viene richiesto per la pensione anticipata di Quota B. Ho riscattato gli anni di studio più l'anno di militare per un totale di 7 anni. Gradirei sapere, però, se gli anni di contribuzione partono da quando mi sono iscritto all'Enpam o da quando è nata la Quota B.

Luigi Ermirio, Genova

Caro collega,
gli anni di contribuzione necessari per riuscire a raggiungere i requisiti per la pensione anticipata di Quota B partono dal 1990, anno di creazione del Fondo. Si aggiungono poi gli anni per i quali è stato fatto un riscatto e gli anni antecedenti al 1990 eventualmente coperti da contribuzione presso i fondi speciali Enpam (per attività svolta in convenzione con il Ssn). Purtroppo, nel tuo caso, anche considerando gli anni che hai già riscattato, non riesci a raggiungere il requisito di anzianità contributiva. Ti consiglio quindi di rivolgerti ai nostri uffici per valutare la possibilità di un riscatto precontributivo e degli anni di specializzazione, se presenti. ■

Alberto Oliveti

Le lettere al presidente possono essere inviate per posta a: **Il Giornale della previdenza dei medici e degli odontoiatri, Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78, 00185 Roma;** oppure per fax (06 4829 4260) o via e-mail: **giornale@enpam.it.**

Questa rubrica è pensata per dare risposta a quesiti di interesse generale. La redazione, per ragioni di spazio, si riserva di sintetizzare il contenuto delle lettere.